Fra memoria e realtà, la parola in Maria Attanasio poeta dell'altrove

Una parte sostanziale dell' opera di Maria Attanasio, scrittrice siciliana contemporanea, si svolge nel segno della parola poetica che assume atteggiamenti contrastanti a veicolare sentimenti diversi sempre in agguato. In lei vive il sortilegio della parola capace di piegarsi alle ragioni della scrittura disobbediente con le sue interferenze ed i percorsi della memoria.

Dalla prima raccolta degli anni Settanta, Interni , all'ultima pubblicata nel 2025 Paesaggi della settima decade, la scrittrice frantuma lo spazio privato per aprirsi al dolore universale mescolando furori, umori, tenerezza complice l'affetto che la unisce al mondo esterno senza tralasciare la portata catartica degli interni, di qualunque natura. L'originalità delle sue liriche risiede matericamente nella teoria di elementi diversi che si accampano fra le pagine. C'è l'umbratile ricordo dell'intimità familiare con l'assenza che può essere fresca o soltanto immaginata e c'è la drammaticità di una cronaca dolorosa che ,come lampo, attraversa la memoria per consegnarsi integra al tempo che scorre. I personaggi si animano alla ricerca di un loro spazio di vita autonoma. La madre seduta accanto alla finestra che con lo sguardo, sconfitto, cerca la figlia in fuga nella città; il merlo, la gazza, il randagio pezzato con l'incanto dei cromatismi che nella poesia della Attanasio svolgono un ruolo indiscreto; il raschio gutturale del verduraio ,la città infetta e abbandonata.

Lontana da ogni forma di Crepuscolarismo e di Futurismo, Maria Attanasio si concentra sulla parola che si contrae senza per questo diventare asfittica rimanendo scarna e dalla forte valenza metaforica. La sua scrittura anarchica scardina l'asprezza di un testo spogliato da ogni pausata punteggiatura e si concede la possibilità di uno spazio di rappresentazione in cui si apre un canale privilegiato con un pubblico di riferimento capace di immergersi nella dimensione etica di un dialogo inusuale. La parola , allusiva, appare svincolata da costrizioni lessicali per assumere una chiara funzione metaforica . La ricorrenza lessicale come la presenza di termini autoriflessivi testimoniano la forza di pagine di memoria collettiva laddove l'afasia del ricordo si lega alla frantumazione del tempo pregresso e di quello ancora da vivere.